

Genesi

48 ¹ Qualche tempo dopo fu detto a Giuseppe che suo padre era ammalato. Subito Giuseppe prese con sé i suoi due figli, Manasse ed Èfraim, e andò da lui. ² A Giacobbe fu detto: «Tuo figlio sta arrivando!». A fatica Giacobbe si mise seduto sul letto. ³ Poi disse a Giuseppe: «Il Dio Onnipotente mi apparve a Luz, nella terra di Canaan, e mi benedisse ⁴ con queste parole: “Io ti darò moltissimi figli e nipoti, ti farò diventare il principio di una moltitudine di popoli. E a loro, dopo di te, darò questo paese in possesso per sempre”. ⁵ «E ora considero come miei, allo stesso modo di Ruben e di Simeone, i due figli che ti sono nati in Egitto, prima del mio arrivo: Manasse ed Èfraim. ⁶ Ma i figli che hai avuto dopo di questi, con i fratelli che verranno in seguito, si spartiranno insieme l'eredità che lascerai loro. ⁷ «Ricordati di tua madre Rachele, morta mentre dalla Mesopotamia facevo ritorno in Canaan, quando c'era ancora un tratto di strada per arrivare a Èfrata, e io l'ho sepolta là lungo la strada che conduce a Èfrata, cioè Betlemme». ⁸ Quando Giacobbe vide i figli di Giuseppe domandò: — Chi sono? ⁹ E Giuseppe gli rispose: — Sono i figli che Dio mi ha dato qui in Egitto. — Falli venire vicino a me — disse allora Giacobbe. — Voglio benedirli. ¹⁰ Era vecchio e ci vedeva poco: era quasi cieco. Giuseppe fece avvicinare i ragazzi e Giacobbe li baciò e abbracciò. ¹¹ Poi Giacobbe disse a Giuseppe: — Non avrei mai pensato di rivederti, e invece Dio mi concede addirittura di vedere i tuoi figli! ¹² Giuseppe riprese i figli dalle ginocchia di Giacobbe e si inchinò fino a terra. ¹³ Poi li prese per mano tutti e due: diede a Èfraim la destra così che stava a sinistra rispetto a Giacobbe e diede la sinistra a Manasse che si trovò così a destra per Giacobbe; li fece avvicinare a suo padre. ¹⁴ Ma Giacobbe incrociò le braccia e appoggiò la sua mano destra sulla testa di Èfraim, benché fosse il minore, e quella sinistra sulla testa di Manasse,

che era il primogenito. ¹⁵ E questa fu la benedizione che diede a Giuseppe: «Il Dio che i miei padri Abramo e Isacco hanno sempre servito, il Dio che mi ha guidato come un pastore da quando sono nato fino a oggi, ¹⁶ l'angelo, che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Il mio nome e quello dei miei padri Abramo e Isacco continui a vivere in loro e siano l'inizio di un popolo nel paese». ¹⁷ Quando Giuseppe vide che suo padre aveva messo la destra sulla testa di Èfraim ne fu dispiaciuto. Afferrò la mano di suo padre per spostarla sulla testa di Manasse ¹⁸ e disse: — Ti sbagli, padre mio, è questo il primogenito, e su di lui devi mettere la tua destra! ¹⁹ Ma suo padre gli fece resistenza e disse: — Lo so, figlio mio, lo so! Anche i discendenti di Manasse diventeranno un grande popolo! Tuttavia suo fratello minore sarà ancora più grande: i suoi discendenti diventeranno una moltitudine di popoli. ²⁰ Quel giorno dunque li benedisse, con queste parole: «Per il popolo d'Israele voi diventerete un esempio di grande benedizione. Quando si vorrà augurare bene a qualcuno si dirà: Dio ti benedica come Èfraim e Manasse». E così quel giorno Giacobbe diede il primo posto a Èfraim davanti a Manasse. ²¹ Poi Giacobbe disse a Giuseppe: «Ora io sto per morire. Ma Dio sarà con voi e vi farà ritornare nella terra dei vostri padri. ²² A te io do qualcosa in più rispetto ai tuoi fratelli: ti do quella falda di monte che ho strappato agli Amorrei con la mia spada e con il mio arco».